

FRANCO SACCHETTI
IL TRECENTONOVELLE

CCXVII

*

Fu in Siena, al tempo che reggeva l'ufficio de' Nove, una gentil giovane di pochi anni andata a marito; e quelli figliuoli che faceva, faceva con grandissima pena e fatica, e al presente era gravida di sette mesi; e come paurosa, ognora cercava di leggende di santa Margherita e di medicine e di brevi e d'ogni altra cosa che credesse che li giovasse alla sua passione.

Avvenne per caso che uno Altopascino, come sempre ne sono per le terre, volendo trarre da questa giovane alcuna quantità di denari, disse un dì a una femminetta che usava nella casa, che elli avea udito dire a due frati Ermini che elli sapeano fare un breve che, tenendolo la donna a dosso, non serebbe sì duro parto, che senza pena non partorisce. La femminetta udendo questo, avisò di portare novelle da roba; e andata alla casa della giovane, disse ciò ch'ella avea udito: di che alla donna venne talento d'aver questo breve. E mandata la femminetta a trovare il modo, e patteggiare come il breve s'avesse, l'amico disse che gli convenia trovare due frati che erano da Finibus Terre, e che bisognavano, tra per loro e per le cose, fiorini cinque.

– Per denari – disse la feminuccia – non mancherà –.

E tornata alla giovane, gli parve mill'anni, che subito le diè fiorini cinque per avere il detto breve; e con li detti denari tornò a l'amico, il quale tantosto fece vista d'andare fuori di Siena e disse: – Io vo a trovare gli amici, e credo recare il breve anzi che sia molti dì –.

E andò a stare in questo mezzo a una badia di Buonconvento, e là fece una cedola scritta, e, piegatala, la legò tra più zendadi e cucilla in diverse maniere; e ritornato da ivi a più dì a Siena, mandò per la femminetta e mostrandosi molto affaticato li disse: – Sallo Dio che pena m'è stata ad avere questo breve! Ma, lodato Dio, io l'ho pur recato; ché ne voleano piú ben due fiorini: andate e dite alla donna che 'l porti adosso, e mai non l'apra, ché subito perderebbe la sua virtù; e se mai lo prestasse a persona, dicali similmente che guardino che non lo aprissono –.

E così, con questo raporto, portò il breve alla giovane, la quale con tanta fede il ricevette quanto avesse ricevuto il verace corpo di Cristo; e venne in sul parto, e senza nessuno dolore partorì. E ancora tanto si sparse la fama di quello breve che beata quella donna gravida in Siena lo potesse accattare; e per tutta Siena più anni e anni ebbe grandissimo corso: beata quella donna che 'l detto breve potea avere. E come che si andasse la mazza, né la donna che l'avea comprato, né de l'altre che l'accattassono ne perivano; e così durò molti anni.

Io mi credo che, quando la persona porta molta fede che uno brieve o altra cosa gli abbia a giovare, che quella cosa non gli possa fare altro che utile; e così poté avvenire anco di questa. Ma per ispazio di più anni, venendo volontà alla donna di sapere che parole erano quelle che avessero cotanta virtù, se n'andò un dí con una compagna che sapea leggere in una camera dinanzi alla tavola di nostra Donna, e con grandissima reverenza cominciarono a scucire il detto brieve; e trovata la scritta in carta sottilissima di caveretto, lessono il detto brieve, il cui tenore dicea così: «Gallina, gallinaccia, / Un orciuolo di vino e una cofaccia / Per la mia gola caccia. / S'ella il può fare, sì 'l faccia, / E se non, sì si giaccia».

Udito che ebbon le donne queste sante parole, quasi con risa uscirono di loro stesse, e l'una si volgea all'altra, dicendo: – Per certo questo è un bel brieve; e fu pur buona spesa quella di cinque fiorini! –

E in fine, d'una donna in un'altra, tutta la terra se ne riempie, per tanto che gran tempo vi durò che quando una donna gravida passava per la via, o fanciulli o altri diceano: – Gallina, gallinaccia – ; e quasi le donne se ne vergognavano.

E venendo ciò agli orecchi del marito di quella che l'avea comperato fiorini cinque, volle sapere chi era stato il mercatante, e trovò che forse d'uno anno inanzi s'era morto; ché forse si fece per lui, però che era materia da poterli dare la mala ventura; e cos' terminò questo brieve.

Buona cosa è avere la fede, ma spesso è il peggio averne troppa; però che si dèe pensare chi è colui che ti dice o che ti dà la cosa, e quanto è credibile o verisimile quello che t'è detto. Molto ci corrono le donne, e specialmente cotali femminelle, che paiono sorocchie di santa Verdiana; ed elle se ne rimangono poi con le beffe e col danno, come rimase questa.